

Domande sull'Europa del Movimento Federalista Europeo ai candidati sindaco per elezioni comunali di Genova.

Risposte di **Marika Cassimatis**, candidata per la Lista Cassimatis.

*1) Qual è la sua posizione sull'accoglienza ai migranti?*

**MC:** La posizione della Lista Cassimatis è quella di distinguere innanzi tutto tra Migranti regolari, profughi e richiedenti asilo. Nel caso dei profughi e richiedenti asilo, il ruolo dell'amministrazione comunale deve essere quello di garantire una buona gestione dell'accoglienza, aderendo al sistema Sprar che lascia all'autorità del Sindaco la responsabilità della collocazione dei rifugiati sul territorio di competenza. Accoglienza di piccoli numeri, inseriti nelle comunità di quartiere attraverso percorsi partecipati con la cittadinanza, utilizzando i mediatori culturali per ridurre eventuali resistenze con i residenti. Individuare il comune come stazione appaltante per assegnazione alle cooperative che si occupano della gestione dei rifugiati e profughi, al fine di poter effettuare un serio controllo sia in fase di assegnazione che in itinere, sul rispetto dei termini contrattuali e degli impegni presi con programmi di integrazione.

*2) Le città sopravvivono e sviluppano progetti grazie ai fondi europei, e quindi, si può dire, che l'esistenza stessa dell'UE porta benefici anche agli enti locali. Cosa pensa di fare per riavvicinare i cittadini genovesi all'idea di una Europa libera e unita, quella pensata nel Manifesto di Ventotene?*

**MC:** L'UE è stata un grande progetto che in parte ha fallito i suoi obiettivi, in particolare a seguito di imposizioni di politica monetaria e fiscale imposta ai singoli stati. Mi riferisco in particolare alla Moneta unica, al vincolo di pareggio di bilancio, ai Memorandum vessativi sulle economie nazionali (vedi il caso eclatante della Grecia e dell'Italia). Non più Europa unita di pari ma soggezione dei paesi mediterranei alla sovrachieria dei Poteri forti centrali di Francia e Germania, in primis. Tale disuguaglianza politica ha portato, oltre ad una grave stagnazione e recessione delle nostre economie, ad una diffusa disillusione sul progetto Europa.

D'altra parte l'UE redistribuisce risorse agli Stati, ma l'Italia gestisce male queste opportunità e non utilizza tutti i finanziamenti disponibili, l'Italia è un paese che nei fatti è più contribuente che beneficiario degli stessi.

Le soluzioni sono quelle di una rinegoziazione dei Trattati, il ripristino della sovranità monetaria nazionale, un riallineamento dei poteri economici e politici fra gli stati membri, una maggiore efficienza contrattuale dell'Italia per quanto riguarda i finanziamenti e efficacia nella definizione di progetti di sviluppo economico, sociale e culturale per finanziamenti UE.

*3) E' favorevole ad attribuire nuove risorse proprie e poteri fiscali all'UE in modo che possa implementare politiche europee di redistribuzione della ricchezza, e di investimenti nei settori della sicurezza, dell'economia e dello sviluppo sostenibile?*

**MC:** Ritengo che l'UE possa trovare il suo rilancio attraverso un maggior potere contrattuale degli Stati nazionali rispetto alle politiche europee, che si può realizzare come illustrato nella risposta alla domanda 2.

Privilegiare lo sviluppo sostenibile deve essere una priorità di tutti. Uno sviluppo che tuteli il territorio, le loro peculiarità geografiche, paesaggistiche, culturali, produttive. Solo attraverso una forte valorizzazione di identità locali si riuscirà a superare l'attuale empassa e ridare voce e pari opportunità a tutti.

*4) L'UE sta attraversando una crisi multipla che pone in seria discussione la sua tenuta democratica. A 60 anni dai Trattati di Roma occorre superare l'inerzia attuale. Alcuni propongono di riformare i trattati con un governo federale e un parlamento che lo controlli; altri affermano che l'UE non sia più riformabile e sia meglio tornare nell'alveo dello Stato nazione, l'unico ambito in cui si può dispiegare la sovranità popolare. Qual è il suo pensiero al riguardo?*

**MC:** Ritengo che l'attuale situazione non sia più sostenibile, la Brexit e la situazione della Grecia e dell'Italia sono situazioni esemplificative. Come ho già indicato, l'Europa di stati Nazionali che cooperano per lo sviluppo reciproco è un'idea che può ancora avere un senso. Ci vuole una seria volontà politica di riformare le istituzioni, riformare i trattati, abolire mostri come il Fiscal Compact o l'European Redemption Found, ( il cui solo nome fa orrore), abolire il vincolo di pareggio di bilancio e restituendo sovranità monetaria alle nazioni. Solo così si potrà superare il circolo vizioso della stagnazione e della crisi sociale ed economica in corso.

La filosofia dovrebbe essere quella di una collaborazione tra pari per un benessere condiviso, ponendo al primo posto i servizi alla cittadinanza, lo sviluppo sostenibile, il lavoro e la salute.